



ECO

Anno XXIX
Nr. 2 - 2016
Aprile-Maggio-Giugno

COMMISSARIATO TRIVENETO DI TERRA SANTA

Via Sebastiano Venier, 34 - TREVISO
Tel. 0422 405505 - Cell. 377 6744392
email: comm.terrasanta@alice.it
internet: www.terrasantatriveneto.it



Basilica del Getsemani: Porta Santa



Safuto del padre Commissario

Cell. 377 6744392



Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco

“Commissariato Triveneto di Terra Santa”, Pace e Bene a tutti voi! Ancora assaporiamo la gioia del Tempo Pasquale, che ci ha permesso di interiorizzare e fare nostro l'annuncio degli apostoli: davvero il Signore è Risorto ed è apparso a Simone. Sì, come aveva promesso, è apparso a Maria Maddalena, ai due discepoli di Emmaus e agli Apostoli riuniti nel cenacolo. E come loro, forse anche noi, dopo la gioia di questo annuncio e del suo incontro vivo nella liturgia e nella comunità, siamo ritornati al nostro lago di Tiberiade, alle nostre abitudini e alle nostre faccende, faticando tutta la notte senza pescare alcun pesce.

Ma non cadiamo nella trappola della monotonia, della sfiducia, dell'insoddisfazione: ritornare in Galilea significa ritornare alle origini della nostra chiamata per cogliere il nuovo mandato che il Signore Risorto ogni giorno ci dà.

Riprendiamo, pertanto, il nostro cammino con nuovo slancio e prepariamoci a ricevere il dono dello Spirito Santo nella solennità della Pentecoste per accogliere in pienezza il suo dono e testimoniarlo a tutti vivendo le opere di misericordia, come ci invita papa Francesco in questo straordinario anno santo.

In questo numero di ECO, continuiamo il nostro “cammino giubilare” approfondendo il tema della misericordia e rivivendo le esperienze di alcuni nostri Amici vissute in Terra Santa e a Roma-Collevalenza, tra cui, esperienza forte è stata la peregrinazione per la via della Riconciliazione fino alla basilica

di San Pietro e il passaggio attraverso la Porta Santa che simbolicamente ci ha aperto il cuore all'incontro con il Signore della Misericordia.

Vi attendo, infine, al prossimo 27° congresso degli Amici di Terra Santa a Treviso il prossimo 5 giugno. Questo il tema: **“Terra Santa e Missione Francescana: la comunità cristiana presenza concreta di pace”**. Per chi si ferma a pranzo è necessaria la prenotazione; potrete effettuarla telefonando allo 0422 405 505 nei pomeriggi di martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 16 alle 18.

Ricordo infine che è giunto il tempo di



Passaggio alla Porta Santa in San Pietro.

rinnovare e sostenere le Adozioni a distanza! Potete usufruire della detrazione IRPEF versando 365 € alla Fondazione Frati Minori Onlus con causale “Adozione Terra Santa TV” IBAN IT 37 0 03359 01600 10000 0061036 (inviando sempre copia al Commissariato di Treviso per posta ordinaria: via Sebastiano Venier 32 – 31100 Treviso oppure via email comm.terrasanta@alice.it)

LA DEVOZIONE ALLA DIVINA MISERICORDIA

(Gianfranco Trabuio)

L grande Giubileo della Misericordia proclamato da Papa Francesco si sta svolgendo nel pieno di tutte le miriadi di manifestazioni religiose e culturali in tutto il mondo cattolico. Ormai è raro entrare in una chiesa cattolica e non trovare il bellissimo quadro che riporta l'immagine del Gesù Misericordioso come è apparso a suor Faustina Kowalska. Ho amici che girano il mondo per motivi di lavoro, e sapendo che nella nostra parrocchia dell'Annunciazione in Olmo-Martellago (VE) c'è da cinque anni un gruppo di devoti alla Divina Misericordia che ogni lunedì alle 20.30 si trova per pregare e approfondire la nostra fede, mi raccontano con stupore ed entusiasmo ciò che trovano nelle chiese, dal Giappone alle Filippine, dall'India alla Terra Santa: il grande quadro del Gesù Misericordioso benedicente con i due raggi del sangue e dell'acqua che escono dal costato ferito dalla lancia del centurione Longino.

In questi brevi articoli vorrei condurre i nostri Amici di Terra Santa in un percorso di conoscenza di alcuni aspetti storici sulla nascita della devozione dettata da Gesù a suor Faustina. Prima un breve cenno di natura biblico-teologica e poi un "a fondo" sul ruolo carismatico dell'Ordine Francescano Minore nella diffusione della devozione, che nasce qui vicino a casa nostra, a San Vito al Tagliamento e sottolinea la bellezza del fatto: in un Santuario dedicato a una Madonna miracolosa, la Madonna di Rosa. Bellissimo que-



**Santuario Madonna di Rosa:
altare della Divina Misericordia.**

sto apparentamento simbolico che vede riuniti in un unico insieme mistico la Vergine, Gesù Misericordioso e i Frati francescani minori.

L'Antico Testamento e Santa Faustina Kowlaska

**“DIO VIDE QUANTO AVEVA FATTO, ED ECCO,
ERA COSA MOLTO BUONA”.** (Gn.1,31).

Dio è Misericordia: Per la Sua Misericordia ebbe inizio la stupenda creazione. **Ecco la creazione. Ecco l'uomo. Perché mai Dio doveva concepire tutto questo?** Perché tutto questo desse a Lui la Gloria, la Lode, l'Onore, la Potenza, l'azione di Grazia, la Forza, la Benedizione. Però qualcuno

voleva essergli pari, e così è emerso il disprezzo, l'ignominia, il disonore, l'impotenza, la disgrazia, la debolezza, la maledizione.

Dio è Misericordia: Per la Sua Misericordia dà la possibilità all'uomo di salvarsi, perché Egli “non gode della morte dell'empio ma che l'empio desi-

sta dalla sua condotta e viva”. (Ez. 33,11)

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska

Dice Gesù: Sono il Signore nella Mia Essenza e non conosco imposizioni né bisogni. Se chiamo delle creature alla vita, questo è per l’abisso della Mia Misericordia”. Il Mio Cuore gioisce del titolo di Misericordia. Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio. Tutte le opere delle Mie mani sono coronate dalla Misericordia”.

“Nell’antico testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta

l’umanità con la Mia Misericordia.

Non voglio punire l’umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso”.

Adorazione (di Santa Faustina) T’adoro, o Dio, per tutte le opere delle tue mani che rivelano in te sapienza, bontà e misericordia. Signore, hai disseminato tanta bellezza sulla terra che essa mi parla di te anche se si tratta solo di pallidi riflessi della tua bellezza incomparata. Il mio occhio illuminato dalla fede ti raggiunge e il mio cuore s’immerge interamente nella preghiera dell’adorazione.

I RICAMI DELLA DIVINA MISERICORDIA

“Il Santuario di Madonna di Rosa e di Gesù Misericordioso”

(S. Vito al Tagliamento)

Il luogo della prima diffusione del messaggio della “Divina Misericordia” in Italia

La prima sede in Italia, da dove si diffuse il messaggio della Divina Misericordia, fu il Santuario della Madonna di Rosa in San Vito al Tagliamento (PN). In quegli anni, 1951/1952, non esisteva la struttura del Santuario, in quanto quello precedente era stato distrutto da due bombardamenti nell’ultima guerra, lasciando, però, intatta l’effigie della Madonna sotto le macerie, e il nuovo non era ancora iniziato. In questo periodo un frate minore della Comunità, che custodiva il Santuario, Frate Raimondo Padrin, ricevette dalla signora Maria Stella di Roma, una copia dattiloscritta del Diario di Suor Faustina. Lo lesse e ne fu “conquistato”. Il religioso, uomo umile e ricco di fede, volle che il Santuario della Madonna di Rosa divenisse anche un centro di diffusione del messaggio di Suor Faustina

Con l’autorizzazione dell’arcivescovo di Udine, Mons. Giuseppe Nogara, fondò il Segretariato Italiano Divina Misericordia. Spedì alle migliaia d’abbonati del bollettino del Santuario, il messaggio e le immagini di Gesù Misericordioso in Italia e all’estero.

Questo frate lavorava con fede, tenacia ed entusiasmo. Aveva capito il valore della Misericordia, quanto era importante e urgente, perché gli uomini la accogliessero. Era l’anno 1952. Alla fine del 1954 aveva diffuso in Italia e all’estero più di 60.000 opuscoli del direttore spirituale di suor

Faustina, Don Michal Sopočko: “ Misericordia Di-



San Vito al Tagliamento: Santuario Madonna di Rosa.

vina, unica speranza dell’umanità” e varie decine di migliaia di pagelline con la coroncina, la novena e le promesse di Gesù Misericordioso. Il lavoro di propaganda aumentò talmente, che fu necessario trovare un locale adatto ed assumere una persona a tempo pieno per la spedizione dei pacchi e il disbrigo della corrispondenza.

L’accoglienza del Messaggio di Suor Faustina andò al di là di ogni previsione. Scriveva frate Raimondo: “La rapidità con cui si diffonde la devozione a Gesù Misericordioso in ogni ceto

di persone e senza grandi pubblicità, i consensi e le adesioni che ci pervengono da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero, ci danno l'idea chiara e la sensazione che il nuovo movimento sia voluto dal Cielo per la salvezza del mondo, che ogni giorno più corre verso la sua rovina spirituale e materiale". All'inizio del 1957 si erano già formati diversi Centri di diffusione in tutta Italia: Torino, Milano, Bergamo, Napoli, Catania, Chieti, Alessandria, Monza...

Qual è stato il primo atteggiamento delle autorità ecclesiastiche di fronte a questa nuova devozione?

Il segno dell'imponenza e dell'importanza sta anche nell'attenzione presentata da eminenti personaggi della Chiesa che per questo motivo si rivolgevano con esplicite richieste a Roma allo scopo di avere chiarimenti e disposizioni operative: l'Arcivescovo di Udine (1954), il Cardinale di Vienna (1954), il Cardinale Ruffini di Palermo (1954), il Cardinale Montini di Milano (1956).....

L'Arcivescovo di Udine Mons. Giuseppe Nogara autorizzò la fondazione del Segretariato Italiano Divina Misericordia.

Dal Vaticano in data 9 maggio 1955 giunse un messaggio a frate Raimondo: "Reverendo Padre, il Santo Padre ha ricevuto i due opuscoli che Ella Gli ha umiliato, dal Titolo: "Misericordia Divina unica speranza dell'Umanità" e "Suor Faustina Apostola della Divina Misericordia". Sua Santità, ringraziando del devoto pensiero che ha suggerito l'omaggio, le invia di cuore il conforto dell'Apostolica Benedizione, pegno della divina assistenza nell'apostolato a cui Ella dedica le sue energie per il trionfo della misericordia di Dio sulle anime.



P. Timoteo Bertinato, p. Raimondo Padrin, p. Angelico de Nicolò.

Dev.mo nel Signore, Angelo Dell'Acqua".

Inoltre avevano dato la loro adesione e la loro benedizione ai Centri e ai devoti di Gesù Misericordioso 18 fra Arcivescovi e Vescovi, di cui due diventeranno cardinali: Mons. Lercaro, Arcivescovo di Bologna e Mons. Ugo Poletti, Vicario di Roma.

Anche il Ministro Generale dei Frati Minori, Frate Agostino Sepinski, porge a frate Raimondo Padrin le più vive congratulazioni per l'opera che svolge. Così pure il Ministro Provinciale di Venezia.

Parecchi Parroci fanno conoscere gli effetti benefici che produce nei cristiani la devozione a Gesù Misericordioso.

Un sacerdote della provincia di Bergamo scrive: "...da tempo seguo il Movimento della Divina Misericordia: fogli di propaganda, immagini, notizie biografiche di Suor Faustina vanno a ruba presso le anime che ho la fortuna di avvicinare. Ne tocco con mano i visibilissimi e salutari effetti di misericordia e perdono, soprattutto nel Sacramento della Confessione..."

Tra le numerosissime, favorevoli, entusiastanti risposte e testimonianze di sacerdoti, Centri di diffusione e singoli laici, un sacerdote fu particolarmente "conquistato" dal messaggio della Divina Misericordia: **Don Carlo Vivaldelli di Trento**. Egli narra così la scoperta di questa nuova devozione: "Un giorno mi recai in una libreria delle Paoline a Trento e per caso mi venne sotto mano un libretto edito dal Segretariato Italiano Divina Misericordia. Lo lessi d'un fiato e ne fui abbagliato! Nuova una cosa tanto antica?!.. eppure quel messaggio m'ha colpito quanto nessun altro e, in grazia sua, soltanto ristudiando l'antica verità immutabile, questa mi apparve sotto un aspetto Nuovo". Quel libretto segnò l'inizio di un rapporto di conoscenza, di amicizia e collaborazione con frate Raimondo Padrin.

Colto e intelligente, lo aiutò, lo illuminò e guidò, collaborando alla stesura di pubblicazioni e libretti pregevoli, come: "**La Divina Misericordia e noi**", "**Dio è Amore e Misericordia**", e soprattutto, "**Scoprire la Misericordia**".

Don Carlo Vivaldelli era pure in corrispondenza epistolare con Karol Wojtyła, e con mol-

ti altri apostoli e scrittori. Convertito in maniera “miracolosa” alla santa causa, s’impegnò in essa per ben trent’anni lasciando una miniera di appunti ricerche e scritti.

Poi arrivò nel 1959 la severa Notificazione della S. Sede che vietava la devozione come proposta da Suor Faustina. Possiamo soltanto immaginare lo smarrimento e il dolore di milioni di devoti di Gesù Misericordioso in Italia e nel mondo! Frate Raimondo Padrin, vero Frate Minore, obbediente alla Chiesa, accettò e si sottomise all’autorità ecclesiastica. Morirà dopo due anni il 6 giugno 1961. Di lui fu scritto nel bollettino del Santuario di Madonna di Rosa: “...Ha parlato sempre della Misericordia di Gesù. Ha invocato costantemente la Misericordia Divina, tanto che la sua morte si può attribuire a questo sforzo, per ricordare a tutti che il Signore è Misericordioso. È conosciuto nei cinque Continenti della terra come la voce che non si arrendeva se non alla Misericordia Divina”.

Gli anni che seguirono la Notificazione della S. Sede non furono tempo di silenzio, ma di riflessione Biblico-Teologica sulla Divina Mise-

ricordia.

Sappiamo che lo stesso Cardinale Ottaviani, il duro e temuto Prefetto del Sant’Ufficio, per questa causa di Suor Faustina sollecitava invece di persona l’Arcivescovo Karol Wojtyla a procedere speditamente per un riesame approfondito e a raccogliere deposizioni finché i testimoni oculari erano in vita.

Così si lavorava nelle catacombe per uscire finalmente all’aperto nel 1978.

Il 15 Aprile 1978, sotto il pontificato di Paolo VI, uscì la nuova Notificazione della Congregazione per la Dottrina della Fede (così infatti venne a chiamarsi l’ex Sant’Ufficio). Il testo dice: “Questa S. Congregazione, tenuti presenti i molti documenti originali, non conosciuti nel 1959; considerate le circostanze profondamente mutate, e tenuto conto del parere di molti Ordinari Polacchi, dichiara non più vincolanti le proibizioni contenute nella citata Notificazione”. (Acta Apostolicae Sede, 1978, p.350).

Dal 1978 il Segretariato ha ripreso la sua attività di diffusione di stampe ed immagini di Gesù Misericordioso.

GIUBILEO della MISERICORDIA (seconda parte)

(Gianfranco Trabuio)

Il Signore scelse Suor Maria Faustina come segretaria e apostola della sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo. “Nell’Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l’umanità con la Mia misericordia. Non voglio punire l’umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso” (Dal Diario Quaderno V,155).

La missione di Suor Maria Faustina consisteva in tre compiti:

– Avvicinare e proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura sulla Misericordia di Dio per ogni uomo.

– Implorare la Misericordia Divina per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, in particolar

modo con le nuove forme di culto della Divina Misericordia indicate da Gesù: l’immagine di Cristo con la scritta: Gesù confido in Te, la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, la coroncina della Divina Misericordia e la preghiera nell’ora della Divina Misericordia (ore 15). A queste forme di culto e anche alla diffusione dell’adorazione della Misericordia il Signore allegava grandi promesse a condizione dell’affidamento a Dio e della prassi dell’amore attivo per il prossimo.

– Ispirare un movimento apostolico della Divina Misericordia con il compito di proclamare e implorare la Misericordia Divina per il mondo e di aspirare alla perfezione cristiana sulla via indicata da Suor Maria Faustina. Si tratta della via che



Immagine della Divina Misericordia dell'autore Eugenio Kazimirowski

prescrive un atteggiamento di fiducia filiale, l'adempimento della volontà di Dio e un atteggiamento di misericordia verso il prossimo.

Oggi questo movimento riunisce nella Chiesa milioni di persone di tutto il mondo: le congregazioni religiose, gli istituti seco-

lari, i sacerdoti, le confraternite, le associazioni, le diverse comunità degli apostoli della Divina Misericordia e le persone singole che intraprendono i compiti che il Signore ha trasmesso a Suor Maria Faustina.

La missione di Suor Maria Faustina è stata descritta nel «Diario» che lei redigeva seguendo il desiderio di Gesù e i suggerimenti dei padri confessori, annotando fedelmente tutte le parole di Gesù e rivelando il contatto della sua anima con lui. Il Signore diceva a Faustina: "Segretaria del Mio mistero più profondo, ... il tuo compito più profondo è di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me" (Dal Diario Quaderno VI, 67). Quest'opera infatti avvicina in modo straordinario il mistero della Misericordia Divina; «Il Diario» affascina non soltanto la gente comune ma anche i ricercatori che scoprono in esso una fonte supplementare per le loro ricerche teologiche. «Il Diario» è stato tradotto in varie lingue, tra cui inglese, francese, italiano, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, ceco, slovacco e arabo.

Suor Maria Faustina, distrutta dalla malattia e

dalle varie sofferenze che sopportava volentieri come sacrificio per i peccatori, nella pienezza della maturità spirituale e misticamente unita a Dio, morì a Cracovia il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni. La fama della santità della sua vita crebbe insieme alla diffusione del culto alla Divina Misericordia sulla scia delle grazie ottenute tramite la sua intercessione. Negli anni 1965-67 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla sua vita e alle sue virtù e nel 1968 iniziò a Roma il processo di beatificazione che si concluse nel dicembre del 1992. Fu beatificata da Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il 18 aprile 1993. Le spoglie di Suor Faustina si trovano nel santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Lagiewniki.

Ora, per le persone che rimangono colpite dalle notizie di stampa, della radio e della televisione, e poco riescono a capire cosa sia tutto questo parlare della Misericordia, è opportuno dedicare due righe all'evento.

Gesù nei dialoghi con suor Faustina ha detto chiaramente e in più riprese che per accedere



alla Sua Misericordia è indispensabile ricorrere ai suoi sacerdoti nel Sacramento della Confessione, oggi chiamato Riconciliazione.

La cultura religiosa di oggi diffusa dai media, e molte volte anche da "ecclesiastici post-moderni", è molto carente sull'argomento. Si va dalle correnti di origine luterana-protestante che sostengono non esistere il Sacramento della

Confessione, ai teologi di varia estrazione, ma anche intellettuali cattolici, che negano addirittura l'esistenza dell'inferno, luogo definito con chiarezza da Gesù nei Vangeli.

Ecco allora venirci in aiuto proprio Gesù in una delle visioni che suor Faustina ha avuto e che puntualmente ha descritto nel suo Diario.

Giubileo in Terra Santa

(P. Giovanni Bissoli)

Ll vescovo di Gerusalemme, Patriarca Fwad, il 13 dicembre scorso ha aperto la Porta Santa al Getsemani. La basilica era piena di gente, come nelle grandi occasioni. Questa volta l'appuntamento era dovuto alla volontà di papa Francesco di volere un giubileo della misericordia, partecipato a tutto il mondo. Anche la diocesi di Gerusalemme ha pensato di estendere la possibilità di acquistare il giubileo in diverse chiese e santuari in Terra Santa, in Giordania e a Cipro.

Tra i santuari non poteva mancare il Getsemani. Il nome deriva probabilmente dalla "Grotta del tradimento". L'archeologo P. Virgilio Corbo, ci additava dietro l'altare un taglio nella roccia a forma di mezza luna. Per lui era segno che per necessità di movimento

dell'asta del torchio delle olive, che si trovava lì, si era ricorsi a questo mezzo, data la strettezza del posto.

Il nome del luogo si era poi esteso a tutta la zona di giardino, coltivato ad olivi. Siccome qui veniva Gesù con i discepoli, e il luogo era noto anche a Giuda, doveva essere di proprietà di amici, probabilmente della famiglia di Marco. Nel suo vangelo Marco parla della fuga di un giovane, al momento della cattura di Gesù. Forse era lui stesso, custode del luogo. Gli Atti degli Apostoli parlano della casa della mamma di Marco, luogo della riunione di preghiera della comunità, dove si recò Pietro dopo la miracolosa liberazione.

Nel terreno di proprietà di una famiglia dei primi discepoli della comunità, la chiesa primitiva di Gerusalemme poté preparare la tomba di Maria, la mamma di Gesù. In un breve spazio abbiamo tre santuari cristiani: la grotta, necessaria al tempo di Pasqua per ripararsi dal freddo notturno e luogo del tradimento, la tomba della Vergine e la basilica del Getsemani. Qui, al suo interno davanti all'altare moderno, si trova la roccia nuda che la tradizione, almeno dai tempi bizantini, indica come posto della preghiera di Gesù.

I vangeli sinottici narrano con dovizia di particolari questa preghiera



Getsemani: Grotta del Tradimento.

di Gesù al Padre. E' vero che la lettera agli Ebrei scrive di quella sua preghiera "con forti grida e lacrime" come fatta "ai giorni della sua carne", comprendendo quindi tutto il tempo della sua vita. Ma il culmine di quella preghiera sta nel punto iniziale della passione. È il momento in cui Gesù "è triste fino alla morte". Lo può aiutare solo il Padre: gli chiede, se possibile, di esentarlo dal bere quel calice. S. Luca ci dice che la risposta avviene, inviandogli Dio un angelo a confortarlo (2,43). La preghiera si fa più intensa e dopo Gesù affronta tutti gli avvenimenti di dolore fino alla morte.

Sempre la riflessione della lettera agli Ebrei commenta: "Conveniva infatti che Dio, ... lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze

il capo che guida alla salvezza" (2,10). Gesù partecipa alla compassione di Dio per tutta l'umanità: giunge alla meta prefissata dal Padre mediante la sofferenza. Il messaggio, che trasmette questo luogo santo, ci deve indurre ad avere coraggio nel condurre la nostra vita umana. È vero che la nostra debolezza è grande. È vero che cadiamo in ogni sorta di male, anche nei fatti più vergognosi e orribili.

Il Patriarca, concluse l'omelia della celebrazione liturgica, dicendo: "Oltre a questa porta (la Porta Santa della basilica), la porta da attraversare quest'anno è quella del confessionale". È il momento di riconoscerci alla luce di Dio, di accettare il suo amore misericordioso, di stringere per sempre un rapporto filiale con lui.

PORTE SANTE IN TERRA SANTA

(Alberto Vecchiato)

“**I**l pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi". Questo è quanto indica il Santo Padre nella Bolla "Misericordiae Vultus" di indizione dell'Anno Giubilare. Quanto è caro a noi Amici di Terra Santa il significato del pellegrinaggio e dell'essere pellegrini nella Terra che ha visto il Verbo farsi carne e prendere dimora tra di noi!

E grazia su grazia è la vicinanza di queste Porte Sante che, come il Padre, "si fanno a noi prossime" dando a ciascuno la possibilità di vivere l'esperienza della misericordia. In quest'anno Giubilare sono state aperte porte sante in ogni parte del mondo. E' stato papa

Francesco a chiedere che le Porte Sante venissero aperte in luoghi significativi. Così è stato anche per la Terra Santa che ha visto l'apertura di tre Porte Sante: la Porta Santa del Getsemani a Gerusalemme, la Porta Santa della Chiesa di Santa Caterina a Betlemme e la Porta Santa della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth. Un'altra significativa Porta Santa è stata aperta nella Striscia di Gaza: la Porta Santa della Parrocchia di Gaza. Questa moltiplicazione di Porte Sante non è priva di significato: indica essa stessa la sovrabbondanza della Misericordia, invito incondizionato e generalizzato a tutti, caratteristico dell'infinita Misericordia di Dio.

Una Porta Santa per non spegnere la speranza, Cristo è la nostra speranza.

La porta di Gerusalemme è stata la prima in ordine di tempo ad essere aperta, il 13 dicembre, presso la chiesa dell'Agonia al Getsemani. Per fra Beniamino, della Comunità France-



Getsemani, Basilica dell'Agonia: apertura Porta Santa.

scana presente al Getsemani, *“l’apertura della Porta Santa per noi che viviamo qui nella Terra Santa è un grande segno di speranza. Noi tutti che viviamo qui tra la paura, le guerre, in mezzo a tante difficoltà, abbiamo tanto bisogno di una parola di speranza. Cristo è la porta e la nostra speranza! Saranno molti i pellegrini che attraverseranno questa Porta; ma come ripeto la porta è Cristo Redentore ieri, oggi e sempre!”*

La scelta di questo luogo per aprire una Porta Santa non è stata certo casuale: siamo sul Monte degli Ulivi, che Sant’Antonio da Padova chiamava il Monte della Misericordia; e di fronte alla Basilica vi è la porta dorata, chiamata anch’essa porta della misericordia: si apriva sul lato orientale della spianata del Tempio ed è la più antica delle porte di Gerusalemme. Secondo la tradizione ebraica, quando il Tempio fu distrutto, la presenza divina (*Shekhinah*), che dimorava nel Sancta Sanctorum, se ne andò attraverso la Porta d’oro e proprio da lì rientrerà quando il Tempio sarà riedificato. Secondo la tradizione cristiana, lo stesso

avverrà con il Secondo Avvento di Cristo mentre i Vangeli riportano come Gesù la attraversò per il suo ingresso in Gerusalemme il giorno della Domenica delle Palme. La porta è stata definitivamente murata presumibilmente nel 1541.

All’apertura della Porta Santa al Getsemani, il Patriarca Fouad Twal ha ricordato nell’omelia che comunque la più bella, la più efficace porta della Misericordia è quella del confessionale: *“entriamo dentro, diamo al Signore quello che abbiamo, la debolezza, i nostri limiti, la nostra cultura dell’odio e della morte e prendiamo da Lui quello che Lui ha: solamente misericordia, tenerezza, perdono, amore.”*

Una Porta Santa per i cristiani di Gaza

Il 20 dicembre è stata invece aperta la **Porta Santa nella piccola parrocchia della Sacra Famiglia, a Gaza**. A varcare la Porta Santa sono stati poco meno di 200 fedeli, guidati dal parroco, padre Mario da Silva. L’apertura è avvenuta in luogo se pur piccolo, pieno, purtroppo, di situazioni di crisi e difficoltà, dove la misericordia e i segni di speranza sono più che mai necessari. Il Patriarca Fouad Twal ha



Chiesa cattolica di Gaza.

pensato di aprirne una qui per aiutare i cristiani impossibilitati ad uscire dalla Striscia per raggiungere le altre Porte Sante aperte in Terra Santa e celebrare il Giubileo. *“L’apertura del Giubileo della Misericordia”*, dice padre Mario, *“è, per i cristiani di Gaza, come un bicchiere di acqua fresca per l’assetato, un tempo di verifica e di impegno per proseguire con coraggio sulla strada tracciata dal Vangelo”*.

Un anno giubilare da vivere in mezzo ad “un odio crescente” causato dalle guerre frequenti e da una “ricostruzione” che procede con lentezza, una situazione drammatica di disoccupazione e quella giovanile è al 40%. *“Non ci sono soldi per vivere”*, spiega padre Mario, *“e i giovani non possono emigrare perché non viene loro permesso. Possiamo contare solo sugli aiuti umanitari esterni, quando viene concesso il permesso di entrare nella Striscia”*. La popolazione subisce la mancanza di acqua, luce, carburante, materiali per la ricostruzione e generi di prima necessità a seguito del blocco anche delle merci che Israele impone dal 2007 alla Striscia.

“Nel nostro piccolo cerchiamo di spargere semi di perdono e di riconciliazione”, continua padre Mario, *“innanzitutto fra noi cristiani dove possiamo predicare il Vangelo; con i musulmani invece cerchiamo di tessere relazioni di rispetto e conoscenza anche attraverso la solidarietà. Muoversi in questo clima di odio è difficile, e sono convinto che più di tante parole valga l’esempio. Vivere in armonia ci fa stare meglio soprattutto se intorno a noi trionfano abusi e ingiustizie”*.

Una Porta Santa per ricordare il sì di Maria, la porta della salvezza

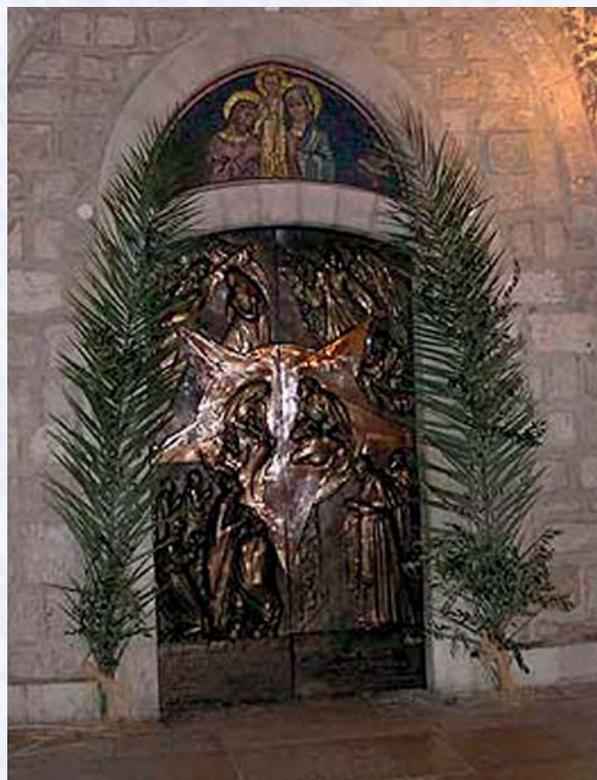
Nella notte di Natale il 24 dicembre, qui “dove il Verbo si è fatto carne e ha preso dimora in mezzo a noi”, il patriarca Fouad Twal ha aperto la **Porta Santa a Betlemme**, espressione del desiderio di pace e misericordia dei cristiani e di tutto il mondo. La prima cerimonia nella Notte Santa è stata proprio l’apertura della Porta Santa, percorso che conduce alla

Grotta della Natività: *“vogliamo aprire la Porta della Misericordia per convincerci che Dio è sempre un Padre misericordioso e il suo Figlio ne è l’icona vivente.”*

Nella sua omelia, letta da Mons. William Shomali, di fronte a varie autorità civili tra cui il presidente dell’Autorità Palestinese Mahmud Abbas e assieme a religiosi di Terra Santa e di tutto il mondo, il Patriarca ha sottolineato come *“la misericordia deve comprendere tutti, vicini e lontani; riguarda anche tutti i settori della vita pubblica: politico, economico, culturale e sociale a tutti i livelli”*.

Il Patriarca, ricordando i milioni di rifugiati sparsi nei campi e nelle baracche, in preda al freddo, ha fatto un appello a chi ha in mano il destino dei popoli, a chi fa scelte politiche portatrici di morte, perché si pentano e facciano prevalere la dignità dell’uomo sui propri interessi materiali: *“La misericordia non è un segno di debolezza, ma un’espressione dell’onnipotenza divina”*.

Un grande desiderio di speranza emerge dalle sue parole e la convinzione che solo



Betlemme, S. Caterina: Porta Santa.

con il contributo di tutte le realtà presenti in Terra Santa sarà possibile raggiungere la pace tanto auspicata. Mons. Fouad Twal ricorda che *“semi di misericordia sono presenti in tutte le religioni, soprattutto nella religione ebraica e nell’islam, che la considerano una caratteristica eminente di Dio. Prima di essere l’Onnipotente e il Creatore, Dio è il Misericordioso. Spetta a noi curare questi semi perché possano crescere nella nostra vita pubblica e privata”*.

Al termine della Messa si è svolto un altro gesto simbolico di grande tenerezza: la processione fino alla Grotta della Natività con il Bambino Gesù. Bambino, per secoli definito come il Principe della Pace e che in quest’anno giubilare si rivela anche come il “volto misericordioso di Dio”.

Una Porta Santa per celebrare la Sacra Famiglia

Infine il 27 dicembre, aperta per ultima ma quasi prioritaria rispetto alle altre per il suo significato, è la **Porta Santa nella Basilica dell’Annunciazione a Nazareth**, aperta in occasione della celebrazione della Festa della Sacra Famiglia alla presenza sempre del Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal e del Custode di Terra Santa p. Pierbattista Pizzaballa.

L’apertura di questa Porta Santa a Nazareth rinnova un gesto di misericordia di Dio: qui, duemila anni fa, Dio ha trovato nel “Fiat” di Maria l’apertura della porta perché entrasse nel mondo il Salvatore dell’umanità intera. Come ha commentato p. Bruno, Guardiano della Basilica dell’Annunciazione: *“La salvezza, la misericordia cominciano qui a Nazareth. Qui è l’inizio di tutto. Per questo è stato un momento importante per la comunità di Nazareth,*

per la fraternità francescana che custodisce questo santuario, per la Chiesa universale. Il Santo Padre ha detto che Maria è la porta: infatti il Sì di Maria fu la porta della salvezza e della misericordia”.

E il Patriarca Mons. Fouad Twal si è così espresso durante la funzione: *“Due motivi ci invitano oggi alla gioia: l’apertura della Porta Santa e la Festa della Sacra Famiglia di Nazareth. Anche se ci sono circostanze non incoraggianti, di fronte a violenza e odio, la risposta del Papa è stata offrire un anno intero di preghiera per la Misericordia verso noi stessi e verso gli altri. Dobbiamo vivere pienamente quest’anno della Misericordia, particolarmente qui a Nazareth. Qui la Misericordia divina si è fatta carne per tutti noi attraverso il mistero dell’incarnazione.”*

Entrare per le Porte Sante è come passare attraverso la misericordia del Signore per diventare prima di tutto disponibili alla misericordia; dobbiamo essere disposti ad accettarla per primi per poi essere misericordiosi con chi ci sta accanto, con amici, vicini e anche con quelli che non ci vogliono bene. Applicando quanto insegnato da Gesù, fiduciosi nella misericordia del Padre che “rimette a noi i nostri debiti” e “noi li rimettiamo ai nostri debitori”.



Basilica di Nazareth: apertura Porta Santa.

«Se i muri potessero parlare...»

(Pinton Giuseppe)

«**S**e i muri potessero parlare...» è un modo di dire che fa riflettere. Ci sono muri che sarebbe interessantissimo ascoltare, se avessero il dono della parola. Cosa racconterebbero gli affreschi della Cappella Sistina o i fastosi saloni della reggia di Versailles? Che ricordi hanno immagazzinato le stanze delle nostre case o dei nostri luoghi di lavoro? Tutte le pareti, da quelle del più prestigioso palazzo a quelle della più umile dimora, sono mute testimoni della vita di chi le abita con i propri gesti ed emozioni, fatiche e sogni.

E se ci trovassimo nella «stanza al piano superiore» di cui parlano gli evangelisti, il cenacolo? Cosa ci direbbero quelle quattro mura sui fatti capitati il giorno di Pentecoste?

Sette settimane erano trascorse dalla Pasqua; per le strade di Gerusalemme il popolo d'Israele festeggiava e lodava Dio per i frutti della terra. Il gruppo degli apostoli, Maria con alcuni suoi parenti e altre donne si erano ritrovati come al solito in quella grande sala. Era un luogo sicuro, perché protetto da sguardi indiscreti, un piccolo "nido" dove parlare di tutto ciò che era accaduto fino a quel momento: la morte di Gesù, la sua risurrezione, le apparizioni. Gli stati d'animo erano contrastanti: si sentivano impauriti e ancora dubbiosi, però nella preghiera unanime coltivavano una segreta gioia e un'indescrivibile attesa; Gesù in persona li aveva avvertiti: «tra non molti giorni sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1,5). Ma cosa sarebbe successo?

«Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue

come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro» (At 2,2-3). Vento e fuoco, per rompere le barriere dei cuori e dissipare le tenebre del dubbio, così lo Spirito santo coglie tutti di sorpresa. Frutto dell'amore di Dio per suo Figlio, lo Spirito irrompe come sovrabbondanza di vita, dopo la morte e risurrezione; sovrabbondanza di misericordia, dopo le tristi ore dell'abbandono e della fuga; sovrabbondanza di parola, dopo il mutismo dovuto alla paura. Questa molteplicità di doni non poteva rimanere confinata entro quattro



Il Cenacolo: sala superiore.

mura, così gli apostoli e le donne, traboccanti di gioia, escono per annunciare al mondo la bella-notizia di Gesù crocifisso e risorto.

Da allora quella grande sala è rimasta vuota e oggi è meta di numerosi pellegrinaggi. I suoi muri parlano a tutti noi e ci fanno un silenzioso invito: «Non fermatevi qui, uscite». Come un'eco simile alle parole dell'angelo nel giorno di Pasqua: «Non è qui, è risorto».

Noi cristiani abbiamo certamente bisogno di alcuni "cenacoli" – le nostre famiglie, le nostre comunità, quelle esperienze che ci fanno crescere nella fede – ma ciò non può bastare. Quello che sta succedendo nel mondo spinge le persone a

rimanere chiuse nelle proprie abitazioni, a preferire luoghi sicuri e protetti, a vivere di nostalgie dei tempi passati. Il nostro essere battezzati, immersi nello Spirito Santo, ci chiede invece di vincere la paura e uscire incontro all'altro, per diffondere ovunque il saluto del Risorto: «Pace a voi». Lo confermano anche le parole di papa Francesco, che il 26 maggio 2014 celebrò l'eucaristia proprio nel cenacolo: «qui è nata la Chiesa, ed è nata in uscita. Da qui è partita, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi, e lo Spirito

d'amore nel cuore».

Possiamo fare nostre alcune parti della preghiera pensata per il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015):

Signore Gesù,
aiutaci ad essere Chiesa
che incarna il tuo stesso stile:
uno stile capace di uscire
verso le periferie esistenziali e della storia,
per annunciare a tutti la Buona Notizia.
Aiutaci ad essere Chiesa
che sa abitare ogni luogo,
ogni circostanza,
ogni trasformazione culturale,
sociale...
capace di vicinanza
e partecipazione
alla vita di ogni fratello...
soprattutto del più povero.
Signore Gesù,
solo imitando te - Uomo nuovo - ,
saremo Chiesa.



LA MOSTRA ITINERANTE "A CAUSA MIA"

(p. Adriano Contran)

Continua a suscitare interesse la mostra itinerante "A Causa Mia" edita da Edizioni Terra Santa di Milano.

Dopo una prima esposizione presso la parrocchia di San Fior (Treviso), ecco che la Comunità dell'Ordine Francescano Secolare di Trieste "Santa Maria Maggiore" ha organizzato una giornata di fraternità sul tema stesso della mostra per ricordare e pregare per i Cristiani perseguitati del Medio Oriente.

La ministra Basilisco Adele, accogliendo le proposte del Centro Nazionale dell'OFS, ha invitato la sua fraternità di Trieste, nonostante le esili forze, ad assumere un atteggiamento missionario possibilmente in ambito francescano. Per l'Ordine francescano la missione



Esposizione della mostra a Taglio di Po.



Salone parrocchiale di Trieste.

“perla” è senza ombra di dubbio la Terra Santa. Ed è così che è nato il desiderio di far conoscere questa realtà che da ottocento anni custodisce i luoghi santi e cura e sostiene le pietre “vive”, i cristiani di Terra Santa. Il 28 febbraio presso la parrocchia Madonna del Mare di Trieste si è così realizzata una giornata pro Terra Santa. Pregando per la pace e aiutati dalla mostra e dalle parole del Commissario di Terra Santa del Triveneto, si è potuto conoscere ed approfondire problematiche e difficoltà dei cristiani perseguitati oggi.

La mostra è stata poi esposta a Taglio di Po per quindici giorni, dal 7 al 21 marzo, esposizione preceduta da una conferenza “ad hoc” sull’opera svolta dal-

la Custodia in Terra Santa. Un ringraziamento va al Parroco p. Luigi Bettin e al suo Consiglio Pastorale che hanno voluto la mostra all’interno di un cammino formativo quaresimale.

Gli Amici di Mori, come ogni anno, hanno organizzato il loro incontro domenica 17 aprile. Appuntamento ormai consolidato, è stata un’occasione per rivivere e raccontarsi le gioie vissute nei vari pellegrinaggi fatti e per rinnovare il proprio amore e sostegno alla Terra Santa. Quest’anno, grazie al parroco Don Augusto, si è approfittato di un fine settimana



Taglio di Po, oratorio S. Francesco: sala conferenze.

per animare le Ss. Messe della vicaria e per presentare la mostra attraverso una proiezione e spiegazione pomeridiana.

Questi incontri ed occasioni sono stati proficui prima di tutto per presentare la situazione drammatica dei cristiani del Medio oriente e per sollecitare non solo l’interesse per la Terra di Gesù, ma anche per pregare per la pace e per sostenere le opere caritative della Custodia di Terra Santa.

Il p. Commissario si rende sempre disponibile per diffondere, attraverso la mostra, questa proposta di preghiera e di conoscenza.



Incontro annuale con gli Amici di Mori.

TEMPO PASQUALE RESURREZIONE DI RELAZIONE: LA PASQUA VISTA DA GIOVANNI PASCOLI

(Prof. Ivano Cavallaro)

Il pur dottissimo Alfonso Traina, massimo latinista italiano, nel presentare – per la Biblioteca di Classici – i Poemi Cristiani di Giovanni Pascoli (in latino: *Poemata Christiana*, 2014), non fa alcun riferimento alla possibile frase biblica alla quale qui il più grande poeta italiano degli ultimi tempi si è forse riferito.

In realtà una fonte (paolina) sembra esserci ed è l'annacquatissimo passo della Lettera ai Filippesi (8, 5-7): "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la

lenni – da miliardi di cristiani che (spesso per mano ecclesiastica) si sono incepati nell'antichissimo e pre-babilonense (dopo l'esilio le cose sarebbero andate meglio, a contatto con una cultura più aperta): "Io, il Signore, sono un Dio geloso" (Esodo 20,5).

Prendendo invece in mano il volume pascoliano, steso in latino fra il 1901 e il 1911, non a caso troviamo come "premessa" un pometto – Centurio – che prende sul serio il passo paolino appena citato. Quel centurione infatti che, evangelicamente (Matteo 27,54), era ai piedi della croce (e con lui il Pascoli) evidenzia in termini fortissimi e nettissimi la scelta del Figlio di Dio di mettersi – proprio con la morte di croce – all'ultimo fra gli ultimi posti: per lasciare non occasionalmente ma definitivamente il primo posto ai piccoli e agli infelici (*parvos miserosque sinebat*). Coerentemente con questa lucida scelta del Crocifisso – che mai al poeta appare come redentore o ricompratore, essendo non degno di un Dio = Amore il concetto stesso di pagamento o ripagamento – il Pascoli guarda alla resurrezione dopo la morte non come all'incontro col Padre, ma come all'abbraccio con quei suoi figli che sono i nostri cari. Quasi a dire che il senso della vita, forse, non è neppure quello di amare Dio, ma di amare quello che Lui ama: la nostra creaturelità. Ed è così che – in *Paedagogium* - pur rischiando la vita, il giovane Careio si converte di colpo al Cristianesimo *ut liceat mihi visere matrem*: affinché mi sia consentito, dopo la morte, di rivedere mia madre.



Giovanni Pascoli.

sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso". Nel latino della Vulgata di San Girolamo: *exinanivit semetipsum* ossia "annullò se stesso". Passo, purtroppo, preso sottogamba – nei secoli e nei mil-

Spunto autobiografico, perché già nel Luglio del 1893, scrivendo al cugino Giacomo, Pascoli riconosceva di non avere fede, ma di desiderarla ardentemente; dal momento che “i nostri morti io li amo sempre, e mi struggo di rivederli”. Sulla stessa lunghezza d’onda si colloca (pur fragilissima nella fede) Pomponia Graecina, madre che dice al proprio figlioletto da poco nato: “Questo dolce bambino li veda un giorno, sani e salvi, i suoi genitori, guidato dalla morte”. Morte dopo la quale c’è la resurrezione, intesa dal Pascoli come ritrovata relazione con le persone amate in vita.

E questo il poeta lo dice proprio in quegli anni (1904) in cui, nel suo celeberrimo "Il fu Mattia Pascal", Pirandello temeva (soffrendone all’infinito) la resurrezione: da lui intesa come stato di solitudine, traducibile nel drammatico “Io e la mia ombra”. Sulla sponda

diametralmente opposta troviamo il Pascoli: il quale invece ipotizza che la conversione dei primissimi cristiani alla fede in Cristo sia avvenuta proprio per la speranza di una resurrezione attraverso cui rientrare in relazione con le persone amate sulla terra. E questo, almeno, fino a Costantino. Poi basta.

Perché dal 313 ci si sarebbe convertiti per poter fare carriera, e in particolare carriera militare. Si veda, in proposito, quanto ne dice il *Sacrum commercium*, che un prestigioso codice attribuisce ad un santo intelligente come Sant’Antonio. Per questo il Pascoli si ferma prima. Lui che, nella lirica italiana, aveva sostenuto che il Figlio di Dio sarebbe salito sulla croce per finalità relazionali; e, in concreto, per consentire a Barabba di rivedere il suo adoratissimo bambino. “E prese il bimbo sopra i suoi ginocchi”.

VIVERE LA PASQUA AL GETSEMANI

(Eraclea Righetto)

I quattro Evangelisti parlano di un luogo dove Gesù si ritirava con i suoi Apostoli per riposare e pregare dopo aver insegnato nel tempio di Gerusalemme. Questo avvenne anche al termine dell’ultima Cena. “Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi... e Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai suoi discepoli: “sedetevi qui, mentre io vado là a pregare” (Mt 26,30,36).

Tutti abbiamo letto e meditato queste pagine che ci parlano della struggente preghiera di Gesù al Padre, ma anche del suo abbandono

totale alla volontà paterna. Qui Gesù riceverà il bacio traditore, il segnale dato da Giuda per l’arresto di Colui che non aveva soddisfatto le sue aspettative e che, con il suo operato, aveva sconvolto i sommi sacerdoti, le guardie del tempio e gli anziani. Ed è qui che Gesù “... si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”. (Is 53, 4)

Ora, accanto alla Basilica che ricorda questi avvenimenti, c’è un romitaggio fondato da Fra Giorgio Colombini ofm e condotto ancora oggi da un frate francescano e da una volontaria che lo coadiuva nella ge-





Pietra dell'Agonia.

stione della struttura e del giardino e nell'accompagnamento spirituale di chi vuole trascorrere un periodo di preghiera e di raccoglimento in uno dei luoghi più significativi che sono stati testimoni di avvenimenti che hanno cambiato il corso dell'umanità.

L'ingresso al Getsemani non può che essere accompagnato da "timore e gioia grande": timore perché senti tutta la tua inadeguatezza a "stare" là dove l'umanità ha schiacciato il suo Creatore al punto da fargli sudare sangue e "gioia grande" perché ti senti accolta nel giardino in cui il Maestro invita a rimanere e vegliare con Lui.

Qui ho potuto trascorrere due settimane e vivere la Pasqua in un clima di silenzio, di preghiera, di adorazione e di intensa meditazione. Alla Parola di Dio e alla liturgia che accompagnano ogni cristiano che vuole vivere i Santi misteri pasquali qui si aggiunge la fisicità dei luoghi che hanno un loro linguaggio concreto e che coinvolgono non solo la mente ma anche i sensi di chi vuole seguire le orme di Gesù e fare esperienza del mistero di dolore e di resurrezione vissuto due mila anni fa ma che si ripete nell'eterno presente del nostro Dio fattosi Uomo per dirci quanto è immensa la sua misericordia e quale e quanto sia il suo amore verso ognuno di noi.

La meditazione dei canti del Servo

di Jahvè che la liturgia della settimana santa propone, la roccia all'interno della basilica dove Cristo, preso da angoscia mortale, ha pregato e sudato sangue, le salite lungo i sentieri del Monte degli Ulivi, le piante di ulivi con i loro rami contorti, i massi rocciosi che si alternano tra gli ulivi, le citazioni evangeliche che invitano al raccoglimento, la luna piena del tempo pasquale, tutto ti chiede di fermarti e di considerare come

"Egli si è caricato
delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto
per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello
condotto al macello,
come pecora muta
di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca." (Is 53, 4-7)



Perché Gesù ha voluto i tre apostoli accanto a Lui? Perché anche oggi invita le anime a stare lì e a vegliare? Perché chiede partecipazione attiva ed accoglienza? Come stargli accanto in preghiera? Queste alcune delle domande a

cui siamo stati invitati a rispondere nei nostri incontri di lettura biblica, domande che ci hanno aiutato a fare memoria, a rivivere, ad essere contemporanei del mistero che qui si è compiuto.

Una sola risposta è possibile: E' Lui che viene incontro a noi con il suo mistero; a noi arrenderci e stare davanti a Lui lasciandoci prendere per mano, lasciandoci assorbire dal suo mistero.

E tutto questo con la certezza che presto ci sarà il passaggio dal dolore estremo all'esultanza, dalle tenebre alla luce, dall'ignominia alla gloria come, lo stesso sabato mattina, il suono festoso delle campane del S. Sepolcro ci ha annunciato:

“Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.” (Dalla sequenza di Pasqua).

SANT'ANTONIO ISPIRATORE DI DANTE?

(prof. Ivano Cavallaro)

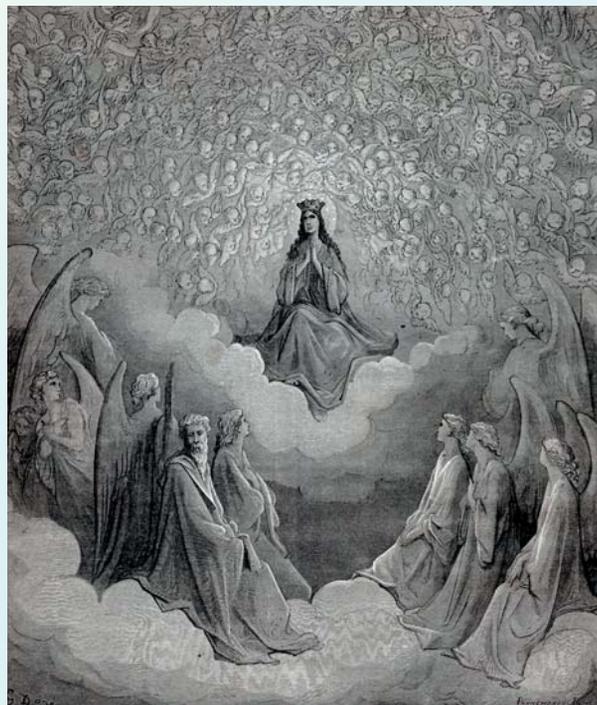


Buonconte da Montefeltro, visione dantesca.

Francesco è un nome familiare alla poesia di Dante, che lo ricorda in più circostanze e gli dedica un intero canto, precisamente l'undicesimo del Paradiso, mentre il nome di Antonio esplicitamente non ricorre mai. Eppure qualche spunto della spiritualità antoniana e qualche eco degli scritti del Santo non mancano nell'arco della Divina Commedia: ad esempio, la venerazione del nome di Maria, tema specifico cui nessun altro santo (compreso

san Bernardo) ha dedicato l'attenzione del Taumaturgo padovano.

Pur mettendo in conto il purissimo arcobaleno del primitivo francescanesimo, sotto il profilo ecclesiale e gli stessi aspetti teologici, i tempi in cui vive e scrive il Santo dei miracoli erano piuttosto gretti e poco aperti a una visione universale di salvezza, essendo (tra l'altro) anche i tempi della quinta crociata e del quasi dovere dell'odio in determinate situazioni.



Maria in trono, visione dantesca.

Per sant'Antonio invece (che pure qua e là risente della miopia dei suoi tempi in tema di apertura all'universalità) il nome di Maria è garanzia di salvezza eterna per tutti e ogni atteggiamento di condanna verso chiunque si scioglie come neve al sole di fronte alle cinque lettere che costituiscono quel nome, sufficiente a lavare ogni macchia di peccato.

Quel nome, infatti – dice sant'Antonio nel sermone per la festa dell'Annunciazione (25 marzo) – “tranquillizza il peccatore e lo apre alla beata speranza, perché è sinonimo di salvezza per i peccatori”. Quel nome poi – sottolinea ancora il Santo nel sermone per la ricorrenza allora detta della Purificazione di Maria (2 febbraio) – “che è speranza per i disperati, non si allontana da nessun peccatore (nullum peccatorem fugit) e accoglie dentro di sé tutti coloro che in esso cercano rifugio. Siamo nel 1230 e poco più di ottant'anni dopo (verso il 1315) sembra a tutto questo ispirarsi Dante, in uno dei primi canti del Purgatorio, cioè il quinto: narrante la morte in battaglia di Buonconte da Montefeltro. Una vita che finisce nell'odio e nella colpa, ma che contemporaneamente si conclude con l'invocazione del nome di Maria: fatto sufficiente a salvarlo e a strapparli dalle pretese di Satana venuto e prenderlo di persona:

Ascoltiamo in via diretta la testimonianza dantesca, raccontata attraverso le parole dello stesso protagonista Buonconte:

Quivi perdei la vista e la parola;
nel nome di Maria finii, e quivi
caddi e rimase la mia carne sola.
Io dirò il vero, e tu il ridi tra i vivi:
l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno
gridava: “O tu del ciel, perché mi privi?
Tu te ne porti di costui l'eterno
per una lagrimetta che il mi toglie....
(*versi 100-107*).

Se i sermoni domenicali (1224) e festivi (1230) sono opera certa di sant'Antonio, si discute ancora fra gli studiosi se sia del

Taumaturgo padovano il volumetto intitolato “La santa relazione del beato Francesco con la signora Povertà” (Sacrum commercium sancti Francisci cum domina Paupertate), anche se per il Santo dei miracoli si schierano i più autorevoli codici del mondo (vedi Oxford). Eppure la questione sarebbe semplice da risolvere se si pensa che, fra tutte le opere del tempo, solo i Sermoni antoniani e il Sacrum commercium sovrabondano di citazioni bibliche, e che solo il Santo è stato chiamato “Arca del Testamento”. Senza tener conto dei frequenti elogi della povertà contenuti nei Sermoni, non solo in funzione antiusura. Che diventano condanna dell'avarizia nell'altro testo.

E' allora molto probabilmente sant'Antonio a sollevare, in questa seconda opera, molte riserve sulle conseguenze della conversione di Costantino e del suo editto del 313 in favore dei cristiani. Dal momento che (Sacrum commercium, capo 34) “se prima era rischioso essere cristiani, da allora divenne addirittura conveniente, e molti finirono per farsi cristiani per convenienza”.

Fine della povertà e inizio della ricchezza, anche in ambito ecclesiale. Come si lamenterà lo stesso Dante:

Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,
non la tua conversion, ma quella dote
che da te prese il primo patre!

(*Inferno XIX, 115-117*).

Visione controcorrente e originalissima (anche adesso) perfettamente coincidente in sant'Antonio e, poco dopo, in Dante.

Vi è infine una terza ancor più straordinaria analogia fra Dante e sant'Antonio. Perché Dante, nel canto ottavo del Purgatorio, parla di una nostra salvezza che viene “ dal grembo di Maria”. Eco di una grandiosa intuizione antoniana perché, nei suoi sermoni il Santo afferma che la nostra salvezza non viene tanto dal sangue versato di Gesù, ma dal sangue da lui attinto nel seno di Maria”.

Re Abdallah di Giordania finanzia il restauro del Santo Sepolcro

di Giorgio Bernardelli



Edicola del Santo Sepolcro.

«**S**ua maestà Abdallah II ha inviato una beneficenza reale (makruma) per provvedere - a spese personali di sua maestà - al restauro della tomba di Gesù nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme».

Ad annunciarlo è l'agenzia di stampa giordana Petra che cita una lettera ufficiale inviata dalla corte hashemita al patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III. Sarà dunque un Sovrano musulmano che si fregia del titolo di discendente diretto del Profeta Maometto a sostenere le spese del restauro dell'edicola del Santo Sepolcro, il luogo della Sepoltura e della Resurrezione di Gesù a Gerusalemme, da secoli il luogo più venerato dai cristiani di tutto il mondo.

Il restauro era stato annunciato due settimane fa - alla vigilia della Pasqua per il mondo occidentale - dalle tre confessioni cristiane che per ragioni storiche condividono la giurisdizione sulla chiesa più importante di Gerusalemme: i greco-ortodossi, i latini (rappresentati dai Francescani della Custodia di Terra Santa) e gli armeni. Il restauro è necessario per via del degrado della struttura, dovuto all'alterazione progressiva delle malte create dall'umidità causata dal respiro delle migliaia di pellegrini e dal

fumo delle candele. C'è già uno studio e un progetto ben preciso per l'intervento elaborato dalla National Technical University di Atene sul quale c'è l'accordo di tutte le parti: i lavori dovrebbero durare otto mesi e concludersi all'inizio del

2017. Fino a ieri, però, si parlava di un intervento che sarebbe stato finanziato dalle tre confessioni, da contributi pubblici erogati dal governo greco e da benefattori privati.

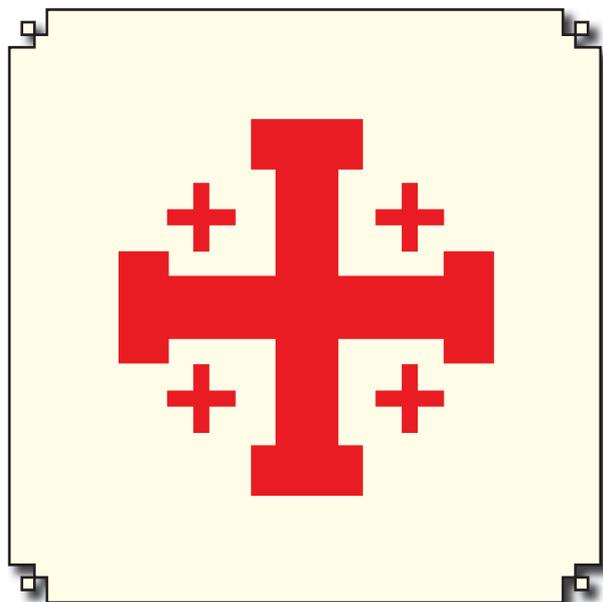
L'annuncio giunto da Amman cambia ora le carte in tavola ed è stato subito salutato con grande favore dal patriarca Teofilo III, che guida la più folta tra le comunità cristiane della Terra Santa. «Sua Maestà re Abdallah incarna nei fatti, e non solo a parole, la convivenza tra musulmani e cristiani in tutto il mondo e in particolare in Terra Santa», ha dichiarato ancora all'agenzia Petra commentando la donazione. «Il ruolo svolto dalla Giordania nella protezione della presenza dei cristiani in Terra Santa è chiaro e innegabile - continua il Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme - Re Abdallah sta guidando gli sforzi di tutti i giordani nel seminare i semi dell'amore e della fratellanza tra musulmani e cristiani in questa era in cui guerre settarie stanno bruciando intere nazioni, come tutti possiamo vedere».

C'è però anche un aspetto politico non indifferente nella scelta di re Abdallah. Ed è lo stesso Teofilo III a sottolinearlo, riconoscendo al sovrano hashemita il titolo di «guardiano e custode dei luoghi santi cristiani e musulmani a Gerusalemme». Per il Re di Giordania finanziare il restauro del Santo Sepolcro è anche un modo per affermare le proprie prerogative sui luoghi santi, che fino alla «Guerra dei Sei Giorni» del 1967 ricadevano sotto sovranità giordana. Luoghi santi che a Gerusalemme sono sì quelli cristiani, ma anche la moschea di al Aqsa e la «Cupola della Roccia», sulla spianata che sorge sopra al Muro del Pianto. Lo stesso trattato di pace firmato tra Israele e la Giordania negli anni Novanta a parole riconosce questo ruolo storico del regno hashemita; nei fatti però il suo esercizio pratico nella Gerusalemme che lo Stato

ebraico considera come propria capitale unica e indivisibile è diventato sempre più materia incandescente nella «Città Santa».

Ci sono dunque piani e motivazioni diverse che si intrecciano nella scelta compiuta da re Abdallah II. Da notare, infine, che nella sua dichiarazione il patriarca Teofilo III ricollega espressamente la donazione giordana al «Patto di Omar», l'accordo stipulato nell'anno 637 al momento della conquista di Gerusalemme da parte araba. In quell'occasione il califfo Omar, il secondo successore di Maometto, rispettò la basilica del Santo Sepolcro, lasciandola al culto dei cristiani anziché trasformarla in moschea. Ed è grazie a questo primo fondamentale gesto di un Califfo che l'edicola del Santo Sepolcro è potuta sopravvivere come un luogo cristiano alle mille vicissitudini che hanno attraversato la lunga storia di Gerusalemme. E ora - nel tempo in cui un sedicente califfo profana i luoghi dei cristiani in Siria e in Iraq - riaffermare il Patto di Omar vuole essere un messaggio preciso al mondo musulmano a partire dalla sua storia e identità.

<http://www.lastampa.it/2016/04/11/>



IN TERRA SANTA NELL'ANNO GIUBILARE DELLA MISERICORDIA

(Righetto Eraclea)

Carissimi Amici di Terra Santa, ho appena concluso il mio pellegrinaggio ai luoghi santi e, come mi è stato chiesto da P. Adriano, vorrei condividere con voi le impressioni, i sentimenti e la gioia provata in ogni luogo santificato dalla presenza di Gesù-Uomo, di Sua Madre e degli Apostoli. Questo soprattutto per quegli Amici che, per qualunque motivo, pur amando la Terra Santa, non possono venirci. Certo, ognuno può aver vissuto questa esperienza secondo una sua sensibilità e religiosità, ma come la Chiesa di Sant'Anna non ha nessun elemento uguale all'altro e tutto questo crea una meravigliosa armonia, così ognuno di noi ha vissuto o vive la Terra Santa a modo



Grotta di Nazareth.

suo dimostrando la fantasia, la grandezza e la bellezza del nostro Creatore. Quindi anch'io ho avuto le risonanze che Dio ha scelto per me, ma che io voglio partecipare a voi.

Arrivata in Israele mi sono sentita immediatamente a casa mia e non solo perché riconoscevo i luoghi, ma mi sentivo attesa,

accolta e salutata con un amore familiare. Non per niente la prima vera tappa è stata Nazareth. La casa dove Gesù ha vissuto una relazione di tenero amore con la sua famiglia umana e dove con il sì di Maria il cielo si è congiunto con la terra in uno spotalizio che ha avuto il suo compimento sul Calvario e i cui frutti fanno dire a tutta l'umanità: "Sono



Presso le rive del Giordano.

un uomo/una donna salvata e ora posso guardare al cielo con speranza, anzi con la certezza che le porte del Paradiso non sono più chiuse e la Misericordia fatta Uomo mi attende là dove la gioia e la lode non avranno mai fine”.

Nella località chiamata Qasr al-Yaud, nella valle del Giordano, dove Gesù è stato battezzato da Giovanni e, soprattutto, dove il Padre lo ha presentato come il Figlio amato, P. Adriano ci ha sapientemente suggerito di ripeterci ogni giorno che anch'io sono una figlia/un figlio amato dal Padre. Che prospettiva gioiosa!

L'anno giubilare della Misericordia mi ha aiutato a cogliere in ogni luogo l'amore misericordioso fatto di tenerezza e di compassione, una tenerezza che è pedagogia attraverso cui Dio ha generato e genera il suo popolo amato. “La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'Amore divino nella sua



Sinagoga di Corazim.

pienezza. Questo Amore è ormai reso tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore che si dona gratuitamente. Tutto in lui parla di Misericordia. Nulla in lui è privo di compassione.” (Misericordiae Vultus). E questo lo abbiamo constatato visitando Cana, Cafarnao, Corazim e i luoghi attorno al lago di Tiberiade che ancora testimoniano il suo passaggio. Che emozione cavalcare le onde testimoni di tanti segni che dimostravano la divinità di quell' Uomo che se ne stava tranquillo a “dormire” mentre i suoi Apostoli morivano di paura. Come mi sono rivista con tutte le mie paure e le mie ansie.....ma anche con la sicurezza che chi sarà capace di morire per me non mi lascerà mai in balia delle onde mortifere.

E la pesca miracolosa, la moltiplicazione dei pani: può un Dio che è Padre e Madre non pensare al sostentamento dei suoi figli? E quale pedagogia meravigliosa nell'usare il



Lago di Tiberiade.

pane per introdurre i suoi a quel dono che è l'Eucaristia, il Pane che ci nutre donandoci la partecipazione a quella divinità che sarà completa solo nell'eternità!

Come Ministro Straordinario dell'Eucaristia ho sentito profondamente la gioia di poter distribuire questo Pane e nello stesso tempo la necessità di vivere più intensamente questo dono per poter testimoniare l'amore di Colui che, dopo essersi "svuotato della sua divinità", ha voluto farsi Cibo per essere il Dio-con-noi, un Dio che si rende personalmente presente ai suoi fratelli che lo avrebbero rinnegato, condannato e ucciso, ma che nei secoli lo avrebbero anche lodato, inneggiato e adorato.

E sul monte delle beatitudini Gesù ha chiamato beati i poveri, i tribolati, i perseguitati, ecc. Ma quale filosofia è questa? Eppure Gesù qui sembrava dirci: prendete sul serio queste mie parole perché alla fine "di voi sarà il regno dei cieli".

Betlemme, la casa del pane, mi ha fatto guardare con ammirazione, stupore e tenerezza quella stella che mi ha riportata indietro di 2000 anni quando la Vergine Madre ha depresso suo Figlio e nostro Fratello su una mangiatoia. Come non accettare e anzi non amare la povertà? Quel Padre che ha creato il mondo non ha provveduto un luogo dignitoso per il suo Figlio anche se il canto degli Angeli, il calore della



Dentro la Grotta di Betlemme.

Madre, del Padre putativo e la semplicità adorante dei pastori lo avranno sicuramente consolato.

E finalmente saliamo a Gerusalemme, la città della pace, la città Santa con tutte le sue contraddizioni e i suoi problemi, ma pur sempre la città scelta da Dio come altare per la sua immolazione e poi per la sua resurrezione. E' difficile dire in poche parole gli echi lasciati dai luoghi che hanno visto Gesù salire al tempio e lì pregare ed insegnare a coloro che lo avevano riconosciuto come il Messia, sanare i malati, celebrare la Pasqua con gli amici, elevare al Padre una



Qumram: pellegrinaggio di marzo 2016.

preghiera che prevedeva la difficoltà di vivere nel mondo senza essere del mondo, la difficoltà di essere uniti, "ut unum sint" e poi ritirarsi nel "giardino" e lì consegnarsi al Padre perché sia fatta la sua volontà. Ma dove erano coloro che pochi giorni prima lo avevano osannato? Sempre l'uomo, fin dall'inizio, ha faticato a cogliere l'evidenza di un amore incondizionato, incommensurabile, infinito.

Salendo i gradini che mi portavano al luogo della crocifissione mi ripetevo con la Sacra Scrittura: "... dalle sue piaghe siamo stati guariti" ed entrando nel sepolcro ho potuto solo ripetutamente far risuonare nel mio cuore l'alleluia del ringraziamento che ho desiderato fosse il grazie di tutta l'umanità perché è per tutti che Lui è morto e risorto.

Non posso terminare senza accennare alla visita della fortezza erodiana a Masa-

da con un vento tagliente e un sole che "è bello e raggianti con grande splendore" e sembrava lui stesso cantare: "Altissimo, onnipotente, buon Signore, tue son le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione...", quanto è grande e bello il mio e vostro Creatore.

Al termine del mio pellegrinaggio non ho fatto ritorno in Italia perché volevo "restare e vegliare" per rispondere, in qualche modo e nonostante ogni mia incapacità, al desiderio di Gesù di avere qualcuno accanto a lui nell'ora delle tenebre che però diventeranno luce radiosa dopo poche ore.

Il mio grazie a P. Adriano e a P. Claudio che, con amorevole cura, ci hanno guidato sulle orme di Gesù.

Grazie anche agli amici pellegrini per la loro testimonianza di fede. Al mio ritorno, spero di potervi raccontare anche l'esperienza del Getsemani.

Da Collevaenza a Città di Castello

Pellegrinaggio 11/14 aprile 2016

Mi sono ritrovata in una grande famiglia. Come? Partecipando al Pellegrinaggio per il Giubileo proposto dal Commissariato di Terra Santa di Treviso. Non sono una novizia di pellegrinaggi, ma quest'anno ho avuto l'opportunità di fare una nuova esperienza e di avere l'onore di fare da aiuto a Padre Adriano come capogruppo e di avere così la responsabilità di 36 persone.

Siamo partiti lunedì 11 aprile verso la nostra prima tappa in quel di Collevaenza. Qui la prima visita al maestoso Santuario dell' Amore Mi-



Pellegrini a Collevaenza.

sericordioso dove nel lontano 1951 insieme ai primi Figli e ad una piccola comunità di Ancelle si fermò Madre Speranza. Vi giunse condotta



Giardino di Santa Chiara: Incontro con Suor Cristina.

dalla Divina Provvidenza e già consapevole di ciò che avrebbe dovuto realizzare. Colleva divenne così qualcosa di grande, meta di pellegrini e fonte di tanti prodigi.

Il giorno seguente, non poteva mancare, essendo di strada, Assisi. Qui ci si ferma a pregare e meditare dove San Francesco ha mosso i primi passi. Il Santuario di Rivotorto il quale custodisce al suo interno il Sacro Tugurio ovvero il modestissimo riparo scelto da Francesco e i suoi compagni come umile dimora. Qui celebriamo la Santa Messa e, siccome sono molto sensibile, mi sono commossa in due sentiti momenti. Il primo quando Padre Adriano ha ricordato la mia amata mamma (che non ho più da molto tempo), il secondo quando abbiamo festeggiato una coppia di sposi al loro 41° anno di vita insieme.

Ci siamo trasferiti poi nel luogo più caro ai frati Francescani, la Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove al suo interno troviamo la famosissima Porziuncola, chiesetta che apparteneva all'Abbazia Benedettina del monte Subasio e che Francesco, vista l'ormai imminente

decadenza, rimise in piedi non rendendosi conto che si stava preparando a rinnovare la Chiesa vivente. Proprio in questa cappella gli si fece incontro la chiamata definitiva che diede alla sua missione la sua vera forma e permise la nascita dell'ordine dei Frati Minori.

Trasferimento poi nel pomeriggio a Montefalco dove un'adorabile Suor Cristina ci aspettava per farci visitare la Chiesa di

Santa Chiara della Croce. La chiesa attuale del monastero custodisce il corpo incorrotto della Santa dentro un'urna d'argento massiccio. L'oggetto più suggestivo è probabilmente un busto reliquario d'argento che contiene i resti del suo cuore con i segni rinvenuti, dopo l'autopsia, del flagello e del crocifisso.

Terzo giorno dedicato al mattino alla Divina Misericordia con Santa Messa nel Santuario di Santo Spirito in Sassia a Roma. In tutte le Sante Messe ognuno di noi ha ricordato i propri cari e anche oggi abbiamo festeggiato un'altra coppia di sposi con il bel traguardo di 45 anni di matrimonio. In questa Chiesa conosciamo una grande



I pellegrini Amici di Terra Santa a Roma.



Santo Spirito in Sassia.

donna: Santa Faustina Kowalska, Apostola della Divina Misericordia. Oggi il nome della Santa è conosciuto in tutto il mondo e il messaggio della Divina Misericordia è seguito da un numero crescente di fedeli. Di lei mi piace ricordare alcune profetiche parole del suo Diario: "Avverto bene che la mia missione non finirà con la mia morte, ma incomincerà".

Essendo Pellegrinaggio per il Giubileo non poteva mancare il significativo Passaggio della Porta Santa in San Pietro. Nel pomeriggio sotto un sole splendente ed un caldo di quasi estate, ci siamo ritrovati all'inizio di Via della Conciliazione da dove parte il percorso che ci avrebbe portato a varcare la Santa Porta. Qua ho preso vera conoscenza del mio Credo perché nel gran trambusto della folla che passava e si ammassava verso la Basilica sono riuscita a pregare e a sentire dentro di me il vero motivo perché ero giunta fin là: aprire il mio cuore e far entrare in me l'amore.

Il 14 aprile cominciamo il ritorno verso casa con l'ultima tappa: Città di Castello e il monastero delle Clarisse Cappuccine per conoscere Santa Veronica Giuliani. Veronica è stata una grande mistica che ha donato tutta la sua esistenza a Dio e ai fratelli in un monastero di clausura.

Dal quarto anno di vita religiosa inizia a manifestare i fenomeni esterni della sua vita mistica e sperimenta visioni, estasi e lotte col demonio. Tutta la sua vita è straordinaria e i suoi fenomeni culminano con l'impressione delle stigmate nel venerdì Santo del 1697.

Dulcis in fundo, breve visita alla Chiesa della Madonna delle Grazie, Patrona della città. Ammiriamo all'interno un bellissimo quadro raffigurante la Madonna col Bambino dipinto da Giovanni di Piamonte. C'è

qualcosa di molto particolare legato alla sacra immagine, ne sono prova le grazie e i prodigi che in occasioni di gravi calamità, la Vergine concede per le preghiere dei molti devoti.

Qui si conclude il nostro Pellegrinaggio. Ringrazio tutti i partecipanti con i quali ho trascorso quattro giorni meravigliosi. Senza voler togliere niente a nessuno, perché porto tutti nel cuore, vorrei ringraziare in modo particolare la nonna del gruppo, la carissima Anna, classe 1920 che ha avuto la grande forza di essere con noi. Un arrivederci al prossimo Pellegrinaggio.

Manuela





Amici di Terra Santa di Bassano del Grappa

(Maria)

L'anno 2015 è stato per il nostro gruppo un anno cruciale. La morte di Padre Aldo ci ha fatto sentire orfani. Quando non era in pellegrinaggio, presiedeva i nostri incontri mensili rinnovando in noi la gioia dei pellegrinaggi in Terra Santa, celebrava la S. Messa nella Cappella dell'Istituto Canossiano ove era in onore il Crocifisso che chiese "amore per la Sua Terra".

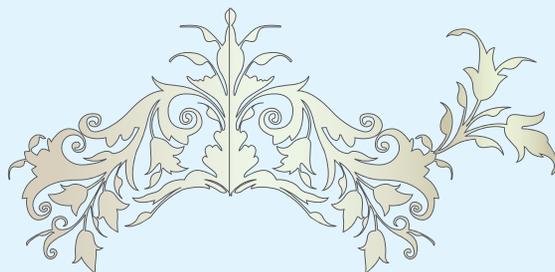
La casa di Mario era (diceva P. Aldo) la sua "Betania", vi trovava accoglienza, ristoro, riposo e ascolto.

A settembre improvvisa la chiusura dell'istituto Canossiano in via Martiri. Dobbiamo cercare un'altra sede per i nostri incontri. Grazie all'interessamento di Madre Loredana e di Madre Caterina, il Crocifisso resta a Bassano e viene posto in onore in una piccola Cappella nella Casa di riposo delle Suore in via SS. Trinità. Madre Lucia, superiora della Casa, ha piacere di accoglierci per i nostri incontri mensili in

una bella e silenziosa sala.

Nella Cappellina del Crocifisso, dove è anche custodito Gesù-Eucaristia in un piccolissimo tabernacolo, possiamo completare i nostri incontri con un'ora di adorazione per la pace in Terra Santa.

La nuova sede non si trova più in centro città come prima, ma siamo comunque contente e ringraziamo il Signore Gesù e le Madri Canossiane per l'opportunità di continuare il nostro Cenacolo di preghiera e così sentirci spiritualmente unite a P. Aldo, P. Lino e tutti gli Amici di Terra Santa vivi e defunti.





PELLEGRINAGGI IN TERRASANTA

23-30 luglio 2016

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ 1.250,00 (min. 35 partecipanti)

3-10 settembre 2016

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ 1.190,00 (min. 35 partecipanti)

20-27 agosto 2016

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ 1.250,00 (min. 35 partecipanti)

23-30 settembre 2016

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ 1.295,00 (min. 35 partecipanti)
(compreso mance e pullman da Taglio di Po)

*Acconto per l'iscrizione € 300,00 e Saldo entro 20 giorni dalla partenza
IBAN IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933*

PROGRAMMA pellegrinaggio in Terra Santa

1° giorno: ITALIA (Venezia o Verona o Milano) | TEL AVIV | CARMELO | NAZARETH
Si prevede una sosta ad Haifa per la visita al Santuario del **Monte Carmelo**.

** alcune date di partenza prevedono l'inizio delle visite da Betlemme; le visite garantite saranno le stesse ma tra il 1° e il 5° giorno il loro ordine sarà modificato.*

2° giorno: NAZARETH | TABOR

Monte Tabor il luogo dove si ricorda la Trasfigurazione, icona del mistero pasquale. **Nazareth** e visite alla **Basilica dell'Annunciazione**, al **Museo Francese**, alla **Chiesa di San Giuseppe**, la **fontana della Vergine** e la sinagoga.

3° giorno: IL LAGO DI TIBERIADE

Lago di Tiberiade, visita di **Cafarnaon**, sinagoga e **casa di Pietro**; **Tabgha**, la chiesa francescana e la chiesa benedettina della moltiplicazione dei pani e dei pesci; **Monte delle Beatitudini** e **Corazin**.

4° giorno: BET SHEAN | BETLEMME

Visita al sito archeologico di **Bet Shean**, nella valle del Giordano, ai piedi dei Monti Gelboa. **Betlemme** e visita alla **Basilica della Natività**, di **Santa Caterina** e alle grotte sotterranee.

5° giorno: OASI E DESERTO DI GIUDA | QASR EL YAHUD | QUMRAN

Deserto di Giuda. Passaggio per Gerico e per la località di **Qasr el Yahud**, dove faremo memoria del Battesimo di Gesù. Visita al sito archeologico di **Qumran**. Sosta al **Mar Morto**, con possibilità di fare il bagno. In serata incontro con la comunità cristiana locale o con realtà palestinesi cristiane.

6° giorno: MONTE MORIA | MONTE SION | MONTE DEGLI ULIVI

Muro della preghiera, il **Kothel**. **Monte Sion**: visita al Cenacolo, al Cenacolino francescano, alla Basilica della Dormizione e alla Chiesa del Gallicantu. **Monte degli Ulivi**, sosta al Pater Noster e al Dominus Flevit. Basilica del Getsemani; visita alla Grotta dell'arresto e alla Tomba di Maria.

7° giorno: LA VIA DOLOROSA | EMMAUS

Via "Dolorosa" con partenza dalla Porta dei Leoni e visita alla Chiesa di S. Anna e alla Piscina Probatica; Chiesa della Flagellazione; Monastero russo dedicato a S. Alessandro Nevski, Basilica della Resurrezione, il Calvario e il **Santo Sepolcro**. Emmaus.

8° giorno: AIN KAREM | TEL AVIV | ITALIA (Venezia o Verona o Milano)

Se compatibile con il rientro, visita ad Ain Karem. Partenza con volo di linea per l'Italia.

N.B. Le iscrizioni ai pellegrinaggi si chiudono 60 giorni prima della partenza e il saldo 25 giorni prima.

Carissimi Amici di Terra Santa, è in programmazione il **pellegrinaggio di Natale 2016 in Terra Santa dal 23 al 30 dicembre 2016**. Celebreremo la notte di Natale al Campo dei Pastori e il 25 mattina presso la mangiatoia della grotta di Betlemme.

Prenotatevi subito!
Telefonate allo 377 6744392

Incontro annuale con gli Amici di Terra Santa di Vicenza Santa Lucia



Gruppo pellegrini ATS a Montefalco con suor Cristina Agostiniana.

27° Congresso degli Amici di Terra Santa

“Terra Santa e Missione Francescana: la comunità cristiana presenza concreta di pace”

Domenica 5 giugno

Presso l'oratorio della parrocchia della Chiesa Votiva
via Antonio Scarpa 2

Programma:

ore 9.30 arrivo

ore 10.00 conferenza presso la sala conferenze

ore 12.00 Santa Messa in Chiesa

ore 13.15 pranzo in Oratorio

ore 15.00 incontro conclusivo.

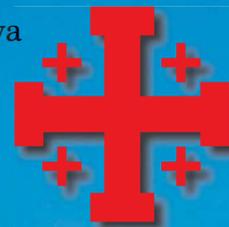
**Siete pregati di prenotare il pranzo
entro il 27 maggio**

telefonando allo 0422 405 505.

Il pranzo costerà 15 €

+ offerta libera

per i relatori.



ANNO XXIX – N. 2-2016
Aprile-Maggio-Giugno
Organo ufficiale del Commissariato
Triveneto di Terra Santa e del suo
Movimento Amici di Terra Santa
del Triveneto
Convento Chiesa Votiva
Via Sebastiano Venier, 34
31100 Treviso

P. Adriano cell. 377 6744392
Tel. e Fax 0422 405505
e-mail: comm.terrasanta@alice.it
www.terrasantatriveveto.it
IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933
Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98
R.S. n. 1056
Spedizione in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Treviso
Direttore responsabile: **Dino Buso**
Redattore: **padre Adriano Contran**
Stampa: **Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**